

zialmente finalizzata alla riduzione dei differenziali di spesa corrente pro capite è stata allargata, a partire dal 1994, anche al lato delle entrate, attraverso l'introduzione di un fondo per il riequilibrio degli squilibri della fiscalità locale.

L'autonomia finanziaria di Regioni ed enti locali ha reso necessario un meccanismo di perequazione che compensi le elevate differenze nelle basi imponibili e nella capacità fiscale esistenti fra le diverse aree del paese

L'articolo 10 del collegato fiscale del 1999 (legge 133/99) ha aperto la strada per un ridisegno del sistema di finanziamento delle Regioni e degli enti locali utilizzando il meccanismo della delega. Per le prime, sono stati gradualmente eliminati i vincoli settoriali di spesa (incluso il settore sanitario), secondo il metodo individuato nel decreto legislativo n. 56 del 18 febbraio 2000. Il nuovo sistema di trasferimenti perequativi per le Regioni è infatti basato sull'egualizzazione della capacità fiscale e tiene conto dei fabbisogni di spesa con specifico riferimento al settore sanitario. Per quanto concerne invece gli enti locali (Comuni e Province), l'articolo in questione prevedeva la delega al governo per una "revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali in funzione delle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva e alla capacità fiscale relativa all'ICI e alla compartecipazione all'IRPEF non facoltativa. La perequazione deve basarsi su quote capitarie definite in relazione alle caratteristiche territoriali, demografiche e infrastrutturali, nonché alle situazioni economiche e sociali, e può essere effettuata per un periodo transitorio anche in funzione dei trasferimenti storici". Sinora, però, questa delega non è stata utilizzata dal governo.

Il contributo dell'IRES

L'IRES ha contribuito al dibattito sul tema con due lavori che hanno avuto per oggetto l'elaborazione di un modello perequativo per la finanza regionale e locale. I lavori rappresentano lo sviluppo di uno studio svolto nel 1999 per la Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica del Ministero del Tesoro.

Si presenta l'opportunità di raggiungere un nuovo equilibrio tra l'esigenza di garantire una ragionevole uniformità nella fornitura dei servizi locali e la crescita dell'autonomia tributaria

Il *primo lavoro*, pubblicato nel marzo del 2001 (*Una proposta di riforma della finanza regionale in Italia*, a cura di Federico Revelli, Working Paper IRES n. 145/2001), si è posto l'obiettivo di elaborare un meccanismo perequativo omogeneo per le Regioni e i Comuni. Per il nostro paese si presenta infatti l'opportunità di raggiungere un nuovo equilibrio tra l'esigenza di garantire una ragionevole uniformità nella fornitura dei servizi locali in tutto il territorio nazionale e la crescita dell'autonomia tributaria. Sulla base dell'esperienza internazionale – in particolare del sistema in uso in Australia – lo schema ritenuto più adeguato è quello che ripartisce i trasferimenti considerando simultaneamente la capacità fiscale e i fabbisogni oggettivi di spesa dei governi locali. In questo caso si fa riferimento alle due nozioni di spesa standardizzata e di entrata standardizzata in valori pro capite. La spesa standardizzata di ogni ente beneficiario rappresenta la spesa che consente ad esso di fornire un livello di servizi standard, definito ex ante sulla base di criteri alternativi (ad esempio, la spesa media pro capite per un servizio a livello nazionale o regionale, oppure la